

Libero Pensiero

Periodico dell'Associazione Svizzera
dei Liberi Pensatori — Sezione Ticino

01-02-03

Gennaio — Marzo

— 2021

Sommario



P. **2**

EDITORIALE
DI GIOBAR

PP. **6-7**

**JEAN ROSTAND,
UNA PERSONA UNICA**
DI ARNALDO ALBERTI

PP. **10**

**LO SO
RACCONTO**
DI CHOLE PRICE

P. **13**

**CALENDARIO DI EFFEMERIDI
ANTICLERICALI 2021**
RECENSIONE DI PALMIRA CHIROLI

P. **3**

**8 VANTAGGI
DELL'ATEISMO**
DI CHOAM GOLBERG

P. **8**

IL SUDARIO SBIADITO
OREMUS
RUBRICA DI GABOR LACZKO

P. **11**

**UN'INTRODUZIONE
POSTICIPATA**
DI LORIS VIVIANI

P. **14**

**LETTURE CHE ... APRONO GLI
OCCHI SUL COMPORTAMENTO
DELL'HOMO SAPIENS**
CONSIGLIATA DA GIOVANNI BARELLA

PP. **4-5**

NUMERI E ARITMETICA
DI G. RUGGIA

P. **9**

PERCHÈ LA SALVEZZA
DI ROBERTO KUFAHL

P. **12**

**JAMES HAMILTON RANDALL
ZWINGE (JAMES RANDI)**
7.8.1928-20.10.2020
DI DEBORAH DEMARTA

P. **15**

APPENA PUBBLICATO

EDITORIALE

DI GIOBAR

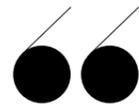
assemblea annuale dell'associazione liberi pensatori a Biasca



Considerando i tempi che corrono è stata una assemblea particolarmente ben frequentata quella della Sezione Ticino della Associazione svizzera dei liberi pensatori svoltasi sabato 7 novembre a Biasca, cui ha fatto seguito un pranzo conviviale per la maggior parte dei presenti. Ovviamente tutto si è svolto nel pieno e rigoroso rispetto delle regole sanitarie ufficiali in vigore.

L'attuale girovagare del virus e le disposizioni di comportamento decretate dal Governo ticinese in particolare, ma anche da quello nazionale o da quelli internazionali, sono state oggetto di un'interessante discussione fra i Liberi Pensatori, che non hanno mancato di constatare la presenza di notizie contrastanti creanti spesso confusione, incertezza e paure. Nel contempo è stata come sempre ribadita la valenza d'attualità dei principi fondanti dell'ASLP, vale a dire la laicità dello Stato, l'approccio umanista e il pensiero razionale nei diversi ambiti della società.

In questo senso, sarà importante continuare a vigilare e, quando la situazione sanitaria lo consentirà, saranno organizzati degli incontri perché il dubbio stimola a cercare delle risposte chiare.



INVITIAMO
I LETTORI
INTERESSATI
A VISIONARE
LE REGISTRAZIONI
TEMATICHE DELLA
TRASMISSIONE
"VOGLIO ESSERE
LIBERO COME UN
UOMO",
A CURA DEI
LIBERI PENSATORI

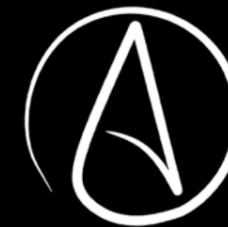
Durante la riunione di quest'anno era previsto il rinnovo del Comitato che per i prossimi 3 anni sarà composto da (in ordine alfabetico):

Giovanni Barella (presidente, riconfermato dall'assemblea), Sergio Barenco, Edoardo Cappelletti (segretario), Carlo Crivelli (cassiere), Deborah Demarta, Gaddo Melani, Giovanni Ruggia e Renato Tamagni.

Le attività programmate per il 2020 hanno purtroppo dovuto subire un arresto. Ma non si è rimasti con le mani in mano: perciò invitiamo i lettori interessati a visionare le registrazioni tematiche della trasmissione "Voglio essere libero come un uomo", a cura dei Liberi Pensatori, pubblicate su Chiassotv e anche su Youtube.

pubblicato su "leternoassente.com"
il 4 novembre 2020

8 VANTAGGI DELL'ATEISMO



DI CHOAM GOLBERG

CHE COSA GUADAGNI PERDENDO LA FEDE NEL DIO DELLE TRADIZIONI ABRAMITICHE?

Te l'hanno detto in tanti: «Io credo in Dio perché mi fa sentire meglio». Magari lo hai pensato anche tu. In fondo qualche pregio la fede ce l'ha: ti fa credere che un essere invisibile e onnipotente ti osserva e ti vuole bene e che quando morirai ti accoglierà in paradiso, dove ritroverai tutte le persone care morte prima di te. Non come quei poveri atei tristi e soli, con le loro vite squallide e vuote senza la fede in Dio. Nell'abbandonare la fede non si guadagna nulla e si perde tutto. Se pensi questo, non hai capito un cazzo. Infatti l'ateismo offre molto più di quanto togli.

1. LA CONSONANZA COGNITIVA

Un mucchio di fatti e di teorie della scienza è in conflitto insanabile con il contenuto delle Sacre scritture. Che sia la risurrezione di Gesù o l'origine divina del Corano, se ci credi e nel contempo pensi che la ricerca scientifica fornisca una conoscenza fondata e razionale della realtà ti trovi in una condizione di dissonanza cognitiva. Ma non appena ti liberi della fede... puf! Consonanza! Comunque non capisci e non hai una spiegazione per tutto - non è questa la pretesa - ma almeno non devi sforzarti di ignorare le contraddizioni.

2. LA LIBERAZIONE DALLA PAURA

Non farti le pippe. Non mangiare il maiale e i gamberetti. Non girare con la testa scoperta. Non farti venire strani dubbi sull'esistenza di Dio. Pensieri e comportamenti che fin dall'infanzia ti sono stati presentati come peccaminosi: «Se lo fai, non sei un buon credente. Se lo fai, Dio si arrabbia. Se lo

fai, finisci all'inferno». Ma non appena ti liberi della fede... puf! Svanisce il peccato e svanisce anche la paura.

Nota: purtroppo invece non svanisce subito il senso di colpa, perché te l'hanno ficcato nell'inconscio e per liberartene ti ci vorrà più tempo.

3. LA RESPONSABILITÀ PERSONALE

Dio è clemente e misericordioso. Se ti penti con cuore sincero, lui ti perdona. Così sai di aver sempre una scappatoia. Ma non appena ti liberi della fede... puf! Ti fai carico di tutte le tue azioni e delle loro conseguenze. Da persona adulta e responsabile.

4. L'ACCETTAZIONE DEGLI ALTRI

Quello è frocio, quindi è un perversito. Quella fa sesso con chi vuole, quindi è una zoccola. Quell'altro non crede in Dio, quindi è uno stronzo. Giudizi condivisi nella tua comunità religiosa. Ma non appena ti liberi della fede... puf! Questo moralismo sugli innocui comportamenti altrui svanisce. Loro si fanno i cazzi propri, tu ti fai i cazzi tuoi. Vivete tutti più sereni e - hai visto mai? - magari ne ricavi qualche nuova amicizia.

5. L'ACCETTAZIONE DI TE STESSO

Sei maschio e ti piacciono i maschi o femmina e ti piacciono le femmine. O forse ti piacciono entrambi. Però la tua fede ti fa sentire sporco, sbagliato, perfino malato. E molto ipocrita, perché nella tua comunità religiosa non puoi manifestare i tuoi desideri. Ma non appena ti liberi della fede... puf! Ogni senso di inadeguatezza scompare. E puoi vivere una sessualità libera e coerente con il tuo vero essere.

Nota: l'effetto non è immediato e dovrai lavorarci sopra, purtroppo anche parecchio.

6. LA GRATITUDINE BEN INDIRIZZATA

Se sei salvo, Dio ti ha aiutato. Non il chirurgo. Non l'infermiere. Non il pompiere. Non il poliziotto. No: Dio. Sai la soddisfazione per loro nel sentirsi dire che «è stato un miracolo»? Ma non appena ti liberi della fede... puf! Puoi essere grato a chi ti ha aiutato davvero.

7. L'ORGOGGIO PER I TUOI SUCCESSI

Se ci sei riuscito, Dio ti ha aiutato. Non il tuo talento. Non la tua preparazione. Non la tua fatica. No: Dio. Ma non appena ti liberi della fede... puf! Puoi essere orgoglioso dei tuoi successi.

8. TANTO TEMPO LIBERO

Se sei credente e praticante, ti tocca partecipare ai riti della tua religione: shacharit, minchah e ma'ariv tre volte al giorno se sei ebreo, messa o culto o liturgia tutte le domeniche se sei cristiano, salat cinque volte al giorno se sei musulmano. E che palle! Ma non appena ti liberi della fede... puf! Tutto questo tempo si libera per attività più utili, arricchenti, gratificanti, divertenti. Tempo che puoi dedicare allo studio di una lingua straniera, alla lettura di un saggio storico o di un romanzo, a un viaggio, alla cucina, allo sport, a un po' di sano sesso.

Nota della redazione del periodico:
dai dati rivelati dall'Ufficio Centrale di Statistica, relativi al 2020, risulta un aumento dei non religiosi: il 26,3% della popolazione svizzera. Se la popolazione elvetica raggiungeva gli 8,57 milioni alla fine del 2019, significa che i non credenti sono almeno 2,25 milioni.

NUMERI E ARITMETICA

DI G. RUGGIA

Abbiamo parlato di Pitagora e scienza in relazione con le credenze religiose ("Gesù Cristo non è mai esistito e nemmeno Pitagora" nel numero aprile-giugno 2020, visibile su www.libero-pensiero.ch, riviste) e restiamo allora in tema e dedichiamoci ancora un po' alla matematica.

Il perfetto adattamento della matematica alla descrizione del mondo fisico è l'esempio ideale di prova dell'esistenza di un designer intelligente che ha creato il mondo e ci ha infuso l'intelligenza per descriverlo e comprenderlo.

Uh... ma, siamo proprio sicuri?

Alcune osservazioni naturalistiche mostrano che anche certi animali (ratti, piccioni, procioni, delfini) sono in grado di confrontare quantità (maggiore/minore) e risolvere semplici problemi aritmetici per approssimazione; nei primati addirittura, esperimenti ben condotti in doppio cieco, dimostrano che sanno perfino risolvere semplici frazioni. Anche bambini piccoli, addirittura neonati, possiedono la medesima capacità di discriminare numeri piccoli, mentre quando i numeri sono più grandi la differenza dev'essere maggiore perché possa essere notata.

Possediamo una capacità innata di distinguere a colpo d'occhio 1, 2 e 3, una capacità espressa anche dallo status speciale dei primi 3 numerali che in molte lingue sono inflessi per genere; al di là entra in funzione un secondo sistema innato in cui

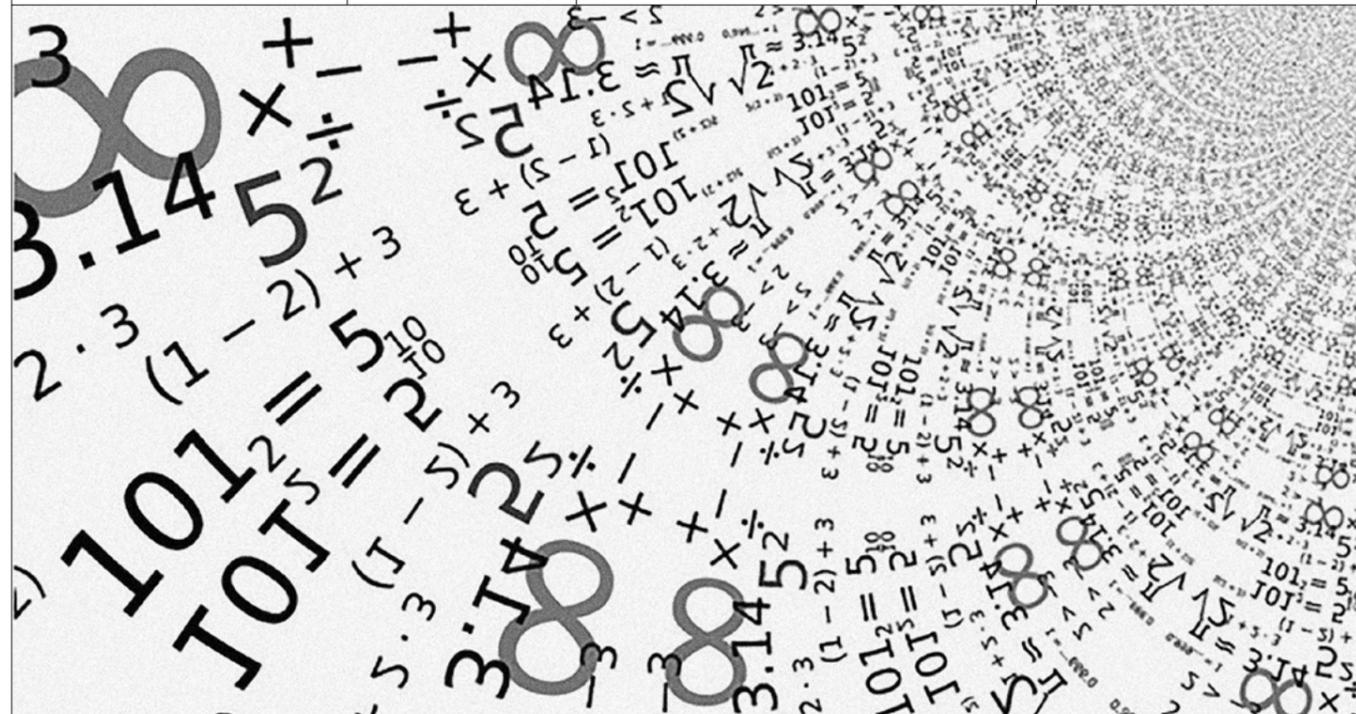
la distinzione è approssimativa (5 o 6, 10 o 12). Infatti certi modi di dire tradiscono la crescente imprecisione del nostro numeratore interno naturale al crescere della cardinalità di un insieme: circa, pressappoco, più o meno, ecc.

Per una maggiore precisione al di là del 3 abbiamo imparato a contare utilizzando parti del corpo, come il numero delle dita, e poi più tardi simboli più astratti come suoni emessi e segni scritti. La parola e la scrittura di simboli ci hanno permesso con lo sviluppo delle civiltà di separare nettamente numeri più grandi ed eseguire calcoli precisi,

Il senso primitivo dei numeri che condividiamo con gli animali sembra essere localizzato nella corteccia parietale inferiore del cervello, un'area che ha numerose connessioni con aree interessate alla rappresentazione dello spazio e delle dita delle mani. Negli umani, aree del cervello sempre più grandi sono state cooptate per la manipolazione dei numeri a scapito di aree adiacenti che codificano per lo spazio, le forme e i colori (ciò en passant potrebbe spiegare perché immaginiamo i numeri su una linea e perché alcune persone, dal 5% al 10% della popolazione, vedono i numeri letteralmente colorati e con una determinata forma, un fenomeno detto sinestesia). Invece di essere uno strumento puramente intellettuale l'aritmetica si rivela essere, per così dire, incarnata. Utilizzando metafore dell'attività del corpo come costruire oggetti partendo

da elementi disparati, misurare lo spazio con oggetti e parti del corpo, muoversi lungo un cammino, nel corso dell'evoluzione delle civiltà abbiamo inventato le operazioni di base e poi, combinandole, concetti più complessi come numeri negativi, zero, numeri reali, su su fino all'infinito, numeri complessi, logaritmi, ecc.

Nel corso dei millenni e dei secoli abbiamo inventato corrispondenze tra numeri e simboli (iniziando da parti del corpo) e modi di scriverli e manipolarli, come la notazione posizionale e lo zero. Durante lo sviluppo delle relazioni con il mondo fisico e sociale dei neonati, con l'educazione formale ricevuta nell'infanzia, l'alfabetizzazione e l'educazione matematica, altre aree del cervello e fasci di connessioni, vengono cooptati e colonizzati (gangli basali, corteccia visiva e la tipicamente umana corteccia prefrontale) anche se, originariamente, nei nostri progenitori e antenati erano destinate ad altri usi. Tali regioni del cervello vengono quindi riciclate per nuovi usi determinati culturalmente. La sequenza dei numeri interi ci sembra così naturale, ma è un'invenzione culturale; infatti, esiste solo in culture che hanno inventato la nozione di contare. Esistono culture illetterate isolate dal resto dell'umanità che, sebbene perfettamente competenti nel loro ambiente, possiedono sì un ben sviluppato senso approssimativo dei numeri (uno, due, tre, una manciata, alcuni, molti) con il quale sanno confrontare, sommare e sottrarre



quantità, ma prive del senso di numero intero preciso. Questo senso preciso del numero lo acquisiscono, come i nostri bambini, quando imparano a contare con simboli.

L'invenzione dei numeri ha cambiato il corso della storia. D'altra parte il concetto di numero che ci pare così intuitivo sfugge a una definizione formale a prova di paradosso, come hanno dovuto accorgersi fior di logici e matematici come Dedekind, Peano, Frege, Russel, Whitehead, Gödel, Husserl che ha infine riconosciuto che fornire una definizione formale univoca di ciò che chiamiamo numero è essenzialmente impossibile.

Un vero paradosso: abbiamo tutti una chiara idea di ciò che intendiamo con numero intero, ma non riusciamo a formalizzarla. Sappiamo intuitivamente che cos'è quella cosa che i più brillanti logici si sforzano di definire. Il nostro cervello non si basa su assiomi, non è un computer digitale.

Non siamo per niente certi di che cosa siano i numeri. Non sono entità platoniche, oggetti ideali che esistono al di fuori della nostra mente, che i matematici scoprono e studiano come i fisici, mentre i chimici e i biologi studiano il mondo concreto. Non sembrano essere nemmeno puri simboli che manipoliamo secondo regole formali senza relazione con la realtà, altrimenti come spiegare che la matematica si presta così bene a modellare il mondo fisico?

L'efficacia della matematica solleva però un problema fondamentale, per molte persone: l'applicabilità della matematica, prodotto umano, al mondo fisico ha un che di miracoloso; significa allora che l'universo è stato creato secondo leggi matematiche da un designer che desiderava che le scopriremmo? E c'è anche un altro problema: molti matematici sostengono di ricercare leggi matematiche eleganti, belle in se, senza scopo di applicazioni pratiche;

eppure, magari dopo alcuni decenni, senza che nessuno l'avesse predetto, queste leggi finiscono per adattarsi come un guanto a problemi fisici nuovi. Come si spiega?

Ma è proprio necessario spiegarlo? I matematici producono un'enorme quantità di matematica pura; e anni dopo riconosciamo solo quella parte che funziona e dimentichiamo tutto il resto. Una sovrapproduzione seguita da selezione: ricorda molto il darwinismo, vero?

E, da ultimo ma non ultimo, va ricordato che i modelli matematici raramente si adattano perfettamente alla realtà fisica; per esempio, nonostante il pensiero di Keplero, i pianeti non seguono delle orbite ellittiche. Lo farebbero forse se fossero soli nel sistema planetario, se fossero sfere perfette, se non scambiassero energia con il sole, ecc., ecc.: in pratica le orbite planetarie sono caotiche, assomigliano solo a ellissi ed è impossibile calcolarle perfettamente al di là di qualche millennio. È il cervello umano che traduce i dati dell'organizzazione della natura in leggi matematiche.

Oppure prendiamo il concetto di infinito: i numeri reali sono definiti da serie infinite, eppure sappiamo che nell'universo l'infinitesimo non esiste; non vi è parte della realtà (che è costituita da particelle e/o quanti d'energia) in cui esista un continuo omogeneo e in cui possa realizzarsi l'infinitamente piccolo; nemmeno l'universo stesso è infinito. L'infinita divisibilità è soltanto un'idea, un'idea contraddetta dalla realtà fisica. Ma senza l'infinito la matematica si ridurrebbe a un'aritmetica e una geometria limitate che non permetterebbero alle scienze fisiche di formulare e analizzare i loro problemi.

Le intuizioni sui numeri sono ancorate intuitivamente nel nostro cervello perché gli permettono di rendere conto del mondo esterno, così come intuitivamente vediamo i

colori e gli oggetti in un ben definito luogo dello spazio. Sono utili accorgimenti che si sono evoluti per selezione naturale adattandosi all'ambiente in cui ci siamo sviluppati. Il risultato della selezione naturale ha a che fare con l'efficienza nel mondo reale piuttosto che con la logica e la coerenza globale. E infatti non siamo molto bravi in matematica e in logica. Non c'è nessuna garanzia che lo sforzo dei matematici di formalizzare le nostre intuizioni e volgerle in un sistema coerente di assiomi sia votato al successo. Anche la storia della matematica ci mostra che essa è una costruzione umana sottoposta a evoluzione, imperfetta e revisionabile, un'impresa, come diceva il matematico Evariste Galois, destinata a cercare la verità piuttosto che trovarla.

Chissà se le leggi dell'universo sono veramente scritte in linguaggio matematico, come diceva Galileo, o se invece dobbiamo pensare che questo è l'unico linguaggio nel quale possiamo tentare di leggerle.

Lecture consigliate

- Tobias Dantzig. Il numero: linguaggio della scienza. 1. ed. Nuova Italia Firenze 1965
- Stanislas Dehaene. The number sense: how the mind creates mathematics. Oxford uni press New York 2011 Trad. It.: Il pallino della matematica, Raffaello Cortina Editore, 2010
- Caleb Everett. I numeri e la nascita delle civiltà. Franco Angeli Milano 2018 tit. orig. Numbers and the making of us
- George Lakoff, Rafael E Nuñez. Where mathematics comes from: how the embodied mind brings mathematics into being. Basic books New York 2000

JEAN ROSTAND,

una persona unica

DI ARNALDO ALBERTI

I NUOVI PREDATORI

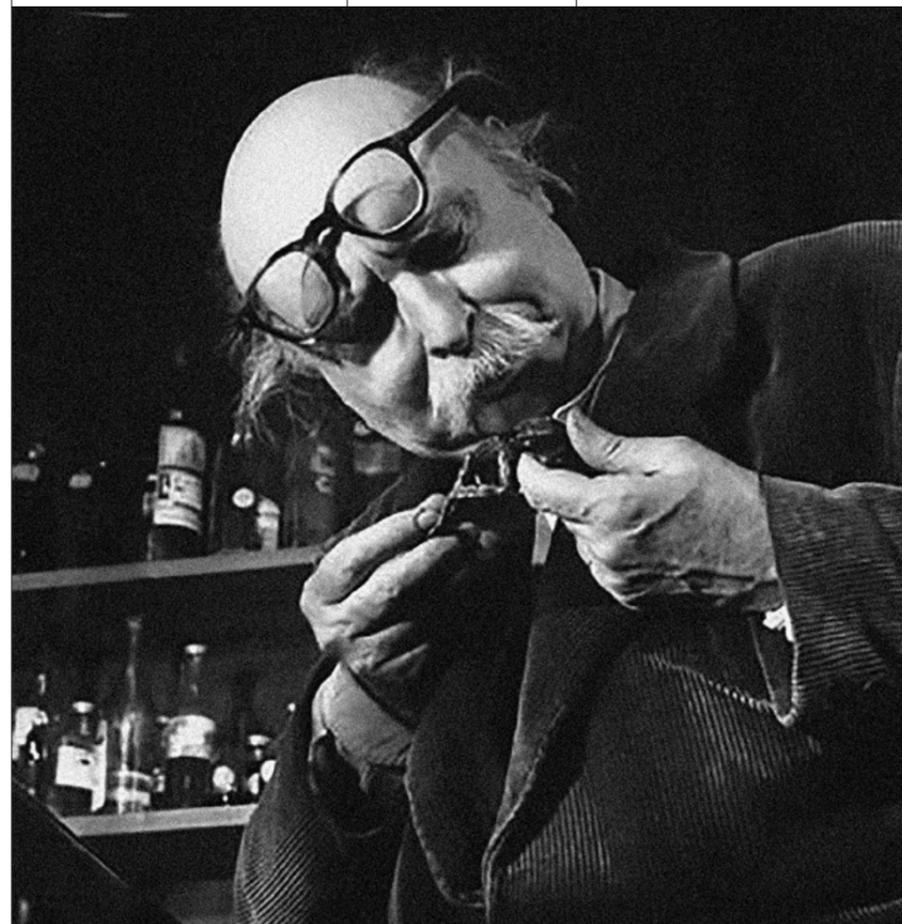
Oggi si ha nostalgia del tempo in cui si raccontavano parabole. L'allegoria del lupo che, indisturbato e protetto, sgozza le pecore è la metafora che meglio si addice alla situazione dei rapporti sociali odierni. I principi etici sono stravolti: si protegge il forte e si eliminano i deboli. Portati dalla corrente impetuosa di un imperialismo americano, sostenuto dall'idioma inglese che sempre più corrompe l'italiano, dimentichiamo non solo i valori dell'illuminismo su cui è fondata la nostra costituzione, ma anche personalità di primo piano della cultura europea. Si diffonde sempre più un fascismo, acquisito dal liberismo e propagato dai media mondiali saldamente nelle mani di miliardari come Jeff Bezos, Bill Gates, Elon Musk, Warren Buffett e Mark Zuckerberg. Nei primi sei mesi dello scorso anno, solo negli Stati Uniti, questi personaggi, con altri loro comparati, hanno guadagnato 845 miliardi di dollari. Sono alla testa di un'aristocrazia che comprende oltre un migliaio di "insigni titolati", sparsi nel mondo, quasi tutti legati da rapporti stretti di amicizia e collusione. Si rilevano così forti analogie fra questa gente con le decadute aristocrazie del sangue, sopravvissute come classi dominanti fino alla fine del XIX secolo. La Rivoluzione francese dal 5 maggio 1789 al 9 novembre 1799, poi lo spirito democratico e liberale radicale, oggi estromesso dalla scena politica ticinese, hanno compromesso definitivamente la

sorte di una casta di nobili, che formavano un'élite non di rado colta e raffinata. Oggi, questi raffinati protagonisti della vita culturale e sociale dei secoli passati, sono stati sostituiti da rapaci senza scrupoli, spesso incolti e rozzi, promotori delle disuguaglianze¹ e importanti nel decidere e definire la linea culturale, politica ed economica del globo. Grazie a loro, ai media e a educatori, docenti e professori a loro vicini, oggi le giovani generazioni non conoscono l'opera di Jean Rostand (1894-1977) già considerato, nel tempo in cui viveva e grazie a una diffusa cultura repubblicana d'ispirazione francese, come il più grande saggio del XX secolo. Fu in particolare moralista, storico delle scienze, biologo, volgarizzatore scientifico, pacifista, umanista e anticlericale. Fu anche libero pensatore (presidente d'onore dell'Associazione europea dei Liberi pensatori). La sua esistenza di uomo di un'onestà intellettuale fuori dal comune e dotato di un'eccezionale apertura di spirito è stata esclusivamente consacrata alla ricerca della verità.

LA NATURA

Mi sorprende spesso il modo con cui persone serie e preparate affrontano il problema dell'anticlericalismo riducendolo a parametri e principi in auge nel XIX secolo e ciò nel momento in cui le chiese sono vuote e il pontefice attuale è orientato verso la costituzione di una Chiesa dei poveri, dei vinti e degli umili. Bergoglio ha assunto il

nome di Francesco d'Assisi (1181-1226), il poeta italiano artefice del *Cantico delle creature*, composto intorno al 1224. È il testo poetico più antico della letteratura italiana di cui si conosca l'autore. Straordinario è che otto secoli fa, con la nascita della poesia italiana, si manifestò un inizio della lucida percezione dell'ambiente, permeato da una visione positiva del creato inteso dai liberi pensatori in senso darwiniano e non religioso.. *Se si nega un'anima agli animali, perché gli esseri umani ne avrebbero una?* Osservava spesso Jean Rostand rivolgendosi a chi difendeva un antropocentrismo radicale. Dall'immagine della natura deriva il senso di fratellanza fra l'uomo e tutto il creato, che molto si distanzia dal distacco e dal disprezzo per il mondo reale, considerato, secondo le tendenze economiche più attuali, un grandioso mezzo, di possibile dominio della natura da parte dell'uomo quando la riduce, mortificandola, a un oggetto monetizzabile di cui solo pochi eletti possono approfittare della mercificazione e dell'alienazione che se ne fa. La perdita della spiritualità, in particolare di quella laica che percepisce l'immateriale e considera l'astrattezza come un elemento decidente che ogni mente razionale non può evitare, ma solo e umilmente riferire al principio paradossale di *sapere di non sapere*. A questo proposito Jean Rostand ci ammonisce e scrive che: *Non si deve eludere l'incomprensibile, ma nemmeno servirsene come spiegazione*. E continua: *La*



7 JEAN ROSTAND

scienza ci ha reso esseri divini prima ancora che fossimo degni di essere uomini. Ai fini di ampliare questa visione, riferendoci al libero pensiero e alla laicità di Rostand, è forse utile citare e ricordare la filosofa e scrittrice Simone Weil (1909-1943)², una splendida ebrea vicina al pensiero anarchico e all'eterodossia marxista. Anche lei, col tono d'invettiva verso il conformismo e l'ipocrisia cattolica, esortava le persone *...a essere uomini e donne prima di dichiararsi cristiani e cristiane*. "Essere uomini" è un richiamo esplicito all'umanesimo coniugante in sé le varie filosofie ellenistiche. La proclamazione della virtù da parte di Cicerone e la dimensione elitaria e autosufficiente del saggio, proclamata dallo stoico Seneca, riportano alla questione dei principi etici umani, intesi non come speculazione morale, ma come vita pratica. Tutti soggetti che affascineranno e conquisteranno, più di mille anni dopo lo splendore della Roma classica, l'animo di Francesco Petrarca, del Boccaccio e di Dante. Humanitas, per Terenzio³, *"...significa anzitutto volontà di comprendere le ragioni dell'altro, di sentire la sua pena come pena di tutti: l'uomo non è più un nemico, un avversario da ingannare con mille ingegnose astuzie, ma un altro uomo da comprendere e aiutare."*

I NUOVI CLERICALI

Il capitalismo odierno, oltre che annullare ogni riferimento dell'agire nell'ambito dell'economia a principi etici e morali,

oltre che imporre un'ideologia esclusiva e dogmatica in una dimensione mai raggiunta da altri imperialismi che hanno dominato periodi storici secolari, ha espresso livelli di fascinazione generalizzata e universale che esclude i valori dell'illuminismo e della cultura umanistica. Jean Rostand ha affermato che *Da quando è apparsa la specie umana, la superficie della terra ha cambiato aspetto molte volte. Il nostro patrimonio ereditario è più stabile di un continente*. Ed ha aggiunto: *È l'inerte che prevale nell'universo e non ciò che vive e ha concluso che: Morire è passare dalla parte del più forte*. Un assunto questo che fa apparire, al sorgere e al persistere dell'odierna pandemia, ancor più singolare la sottomissione incondizionata dei cittadini e delle cittadine ticinesi alle regole imposte da un Governo che, supportato dal terrore generalizzato di dover morire, non esita a violare le libertà fondamentali. Si è contravvenuto a norme iscritte in una costituzione redatta nel 1848 proprio alla fine di una guerra civile che vedeva schierati i cattolici contro i liberali. Da segnare che la nostra Carta fondamentale, nel XIX secolo fu rifiutata per ben due volte, con maggioranze bulgare, dai votanti del Cantone del Ticino. Parafrasando Rostand possiamo affermare che oggi, in conseguenza dei dogmi imposti dai nuovi chierici che officiano nelle banche, nelle borse e nelle istituzioni finanziarie, la superficie della terra sta cambiando radicalmente con: *... Ondate di calore,*

alluvioni, siccità prolungate, scioglimento dei ghiacci e fenomeni meteorologici "estremi" la cui maggiore intensità e frequenza, secondo molti studi scientifici, sono da attribuire ai cambiamenti del clima di origine antropogenica...⁴

Parallele a queste manifestazioni nella natura, nell'uomo e nella donna sono riapparse le connotazioni fasciste, parte integrante del patrimonio culturale e intellettuale ereditato dalle immani tragedie della prima metà del XX secolo e completamente rimosse dopo la sconfitta del nazifascismo nel 1945. Per rendere omaggio all'umiltà di Jean Rostand, citiamo ancora, espresso nella sua lingua originale, un aforisma: *"Impossible, pour moi, de croire à une Vérité qui serait derrière nous. La seule vérité à laquelle je crois en est une qui se découvre lentement, graduellement, péniblement, et qui imperceptiblement s'augmente chaque jour. Face aux industriels du mensonge, nous ne sommes que de petits artisans de la vérité."*

1. Thomas Piketty autore di *Il capitale nel XXI secolo* ha scritto sulla fascetta di copertina di *Capitale e ideologia*, edito da La nave di Teseo, 2020 che ogni comunità ha bisogno di giustificare le proprie disuguaglianze.
2. La riflessione matura di Simone Weil, ebbe a essere, di pari passo con l'attivismo politico e sociale, una costante delle sue scelte di vita, mosse da una vivace dedizione solidaristica, spinta fino al sacrificio di sé. La sua complessa figura, è divenuta celebre anche grazie allo zelo editoriale di Albert Camus, che dopo la morte di lei a soli 34 anni, ne ha divulgato e promosso le opere. (Da Wikipedia)
3. Publio Terenzio Afro è stato un commediografo romano, probabilmente di etnia berbera, attivo a Roma dal 166 a.C. al 160 a.C..
4. Fulvio Cerutti - Atlante geopolitico 2012, in enciclopedia Treccani



Rubrica

IL SUDARIO SBIADITO DI GABOR LACZKO OREMUS

Una delle prassi più controverse nelle attività religiose è la preghiera. Quando una persona prega un'altra suggerisce un intervento, sia di natura materiale, quindi una forma di "accattonaggio" (dacci oggi il nostro pane quotidiano), sia di forma mentale, una specie di consulenza (illumina la mia mente) o il perdono (rimetti a noi i nostri debiti). Sotto la parola "preghiera" nel senso religioso si trova anche la sottomissione, il ringraziamento, l'elogio e l'ammirazione. Queste ultime forme non sono direttamente "interessate", ma intendono essere portate all'attenzione dal destinatario come adulazione. In ogni modo la preghiera è un'ammissione di inferiorità, che davanti un Essere supremo può essere comprensibile.

Per nulla comprensibile è la richiesta di un intervento, l'invocazione, la supplica. Dio viene visto dai credenti come un essere che tiene le sorti del mondo nelle mani secondo le sue decisioni prese da sempre. Come cambiare queste decisioni?

Soprattutto i fautori della predestinazione si trovano in difficoltà di fronte alla

preghiera. Se Dio ha deciso da sempre le sorti del mondo, la preghiera si rivela inutile. E allora come può l'uomo pretendere di cambiare il decreto dell'Onnipotente?

Anche quelli, che negano l'idea della predestinazione riscontrano dei problemi con l'interpretazione della preghiera. Un Dio che si lascia influenzare dai desideri individuali non procede su una strada diritta. "Che decisione prendo?", ragiona. "Faccio piovere o scaccio le nuvole? Poi a chi devo prestare l'orecchio? Al contadino che si preoccupa per il raccolto o all'albergatore che teme l'assenza dei turisti?"

Nella preghiera riscontriamo di nuovo il carattere antropomorfo delle credenze. L'uomo è abituato alla comunicazione con gli altri, nella quale trovano un posticino anche i desideri personali.

È quindi logico che questo Dio, che venne concepito secondo l'immagine dell'uomo, rivesta anche il ruolo dell'interlocutore, destinatario di quegli auspici che non possono essere esauriti con i propri mezzi.

Affidare i problemi a un'istanza esterna è una soluzione comoda: diventa

ormai responsabilità di Dio l'intervenire nell'interesse del postulante.

E se non lo fa? Affar suo, perché Dio è libero di comportarsi come gli pare.

Allora perché pregarlo? Senza ombra di dubbio, la preghiera si rivela inutile e illusoria. Quante volte però, in una discussione, ho dovuto rassegnarmi, quando un mio interlocutore, dopo aver esaurito gli argomenti razionali, declamava con un certo rimprovero: "Ma io ci credo lo stesso!"

Bene, continua pregare, ma ricordati che anche i preti del Vaticano si sono rifiutati a guardare nel telescopio di Galileo Galilei per non dover ammettere che lui aveva ragione.

Tutti gli integralisti pretendono di essere gli unici detentori della verità. E quelli che lo pensano diversamente, sono nel male, sono "infedeli", eretici e devono tacere, altrimenti, in caso estremo, vanno bruciati sul rogo e, come tristemente vissuto ai nostri tempi, ammazzati.

La bestia umana è religiosa. Torquemada, Savonarola, ISIS e migliaia di colleghi hanno assassinato nel nome della "loro esclusiva" verità. E hanno

decorato i loro crimini con delle belle preghiere.

Ma esiste un distruttore della preghiera? Sì, il Signor Diavolo! Questo perfido personaggio riesce influenzare Dio rendendo inefficace l'effetto della preghiera, basti pensare all'episodio con Giobbe! Egli lavora continuamente contro gli uomini. Ma il Diavolo esiste realmente? Ma certo, dicono i saggi. Papa Giovanni XXIII lo ha svelato quando disse: "Il più pericoloso trucco del Diavolo è che fa pensare agli uomini che tu, mio Dio, non esisti. Egli si rende invisibile e così inganna tutti."

Livio Fanzaga, il direttore dell'emittente Radio Maria sembra conoscerlo personalmente, quando predica che nella strategia di Satana viene realizzata anche il progetto Covid.

A che serve quindi la preghiera, per chiedere l'intervento di Dio?

Il Diavolo sparge la pandemia sopra l'umanità con l'aiuto dei suoi alleati. Il suo successo sembra manifestare la sua forza sull'Onnipotente.

Bene, a questo punto ci vuole anche l'intervento di Maria: quindi recitiamo il rosario.

PERCHÉ LA SALVEZZA ?

DI ROBERTO KUFAHL

Una delle affermazioni che mi ha sempre sedotto di Emanuele Severino è il giudizio sulla scienza in quanto credenza. Partendo dal metodo ipotetico: "La fine del sogno della 'verità definitiva' pone innanzitutto sullo stesso piano ogni proposta culturale (dal pensiero magico alla logica matematica): ogni posizione culturale è una fede, giacché, per quanto complesso possa essere l'ordine concettuale in cui una cultura si definisce, tale ordine non è (e oggi non intende nemmeno più essere) la verità, che manifesta la non verità di ogni alternativa possibile" (Emanuele Severino, *Essenza del nichilismo*, Adelphi 2010, p.322). Sarebbero credenze le conoscenze nel senso più lato, comprese quelle delle scienze nelle loro ormai nume-rose partizioni. Come dire: noi pensiamo, dunque crediamo. In ambito religioso la credenza è rivolta a qualcosa che ci supera, per cui l'intendimento, nel caso questo si manifesta, di esplicitarla in modo esaustivo è destinato a rimanere operazione affatto improbabile. La fede religiosa è affidamento che per la ragione è sempre stato terreno assai problematico.

Io mi dichiaro ateo nel contenuto della mia vita, perché mi sento lontano dall'aderire a un modello divino. La credenza è produzione interiore, è ciò che avviene all'interno ed è espresso a immagine, in segno, con parola. Dall'essenza interiore vengono poi dedotti modelli, immagini, figure. L'esperienza di Dio si fa a fronte dell'esserci al mondo, con la percezione del cosmo, sotto il cielo che ci sovrasta. Da qui l'uomo ha prodotto le più fantastiche costruzioni, che sono le strutture di straordinaria solidità chiamate comunemente religioni.

Nel libro "La salvezza senza fede" Salvatore Natoli si preoccupa della deriva di onni- potenza dei moderni (e postmoderni)

in un contesto ormai dominato dalla tecnica. La tesi di fondo è che c'è una "etica del finito" che dall'Antichità greca si mantiene, trapassa il cristianesimo e affiora anche oggi: "Etica del finito significa comprendersi a partire dalla propria finitudine" (Salvatore Natoli, *La salvezza senza fede*, Feltrinelli 2008, p.8, 31, 39, 194, 111). Conseguentemente essa ammette l'assenza di fuga in una salvezza oppure corre il rischio di scivolamento nell'onnipotenza. L'antinomia è tragica, è l'oscillazione tra il mantenere la misura oppure l'eccedere nella dismisura: "l'uomo tragico perisce perché compie un atto di dismisura".

Nella Modernità, venendo meno la certezza di Dio, scemando la forza della filosofia cristiana, succede "quel che di peggio all'uomo, ormai privo di Dio, poteva capitare, di volerne prendere il posto per sottrarsi da sé e in sua forza al prepotere del nulla". Cioè l'uomo conserva in sé il modello di Dio e il suo fare empirico diventa tragica-mente onnipotente. L'autore commenta: "L'onnipotenza di Dio è quindi sostituita dal potere illimitato dell'uomo. Ma l'uomo può diventare protagonista, si può interpretare- re come soggetto di un potere illimitato perché si è fatto illimitato attraverso Dio. Può predicare di sé l'onnipotenza proprio perché è passato attraverso l'idea di onnipotenza. Questo è il processo di secolarizzazione: l'uomo assumendo un posto centrale de- pone dal luogo divino quelle prerogative che prende per sé. Ma può assumere su di sé prerogative perché c'è un luogo in cui le ha viste, che è il luogo divino". Per Natoli è chiaro che l'esito moderno "è il trionfo di una ragione senza Dio ma che, in quanto erede di Dio, si erge al posto di Dio". La stessa tesi è percorsa da Umberto Galimberti nei suoi testi, dove si afferma la centralità della cura dell'anima che dal cristianesimo ha portato all'individualismo

radicati nel contratto sociale moderno (Umberto Galimberti, *Psiche e techne*, Feltrinelli 1999, p.529-533).

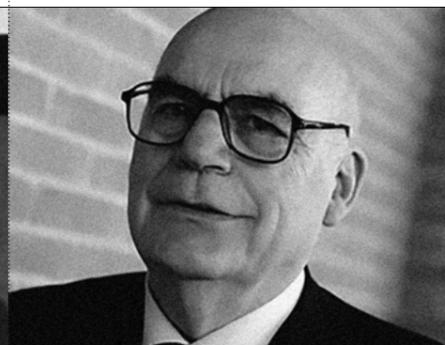
Mentre l'uomo greco combatte il tragico, la lacerazione della vita, con la reazione eroica di sviluppare al meglio le sue resistenze, il cristianesimo indebolisce questa figura. La vita greca si svolge in guisa materialistica a stretto contatto con le condizioni del mondo naturale e le sue leggi: la dinamica sociale è lo scambio delle idee della polis, ma anche il dirimere i conflitti causati da differenze sociali. Si cita Aristotele: "Gli uni, essendo uguali, ritengono giusto partecipare in egual misura di ogni cosa, mentre gli altri, essendo diseguali, cercano di avere sempre di più, e di più è diseguale". Nell'Antichità etica e politica si sovrappongono, invece col cristianesimo si spezza la comunità fra etica e politica. Ciò sta nell'accento che viene posto sulla interiorità che realizza l'individuo nella separazione con la mondanità. Gli uomini sono eguali solo di fronte a Dio, ma si curano individualmente.

Perché allora la salvezza? Perché la salvezza è un arcano che rimane lì come tale. Cosa pensare? Si potrebbe fare come Nietzsche che a un certo punto smise di parlare... ma le domande seguono un eterno ritorno. Con Natoli, che si pone la domanda politica, ossia all'interno della polis, della polis più piccola fino a quella della comunità umana, il ragionamento ci propone di avere giudizio. Siamo soli perché Dio non l'ha mai visto nessuno e tuttavia l'idea di salvezza non ci abbandona: cerchiamo la salvezza dal dolore, dall'infelicità, dalla morte. Volgiamoci alla cura delle relazioni umane, umiltà, rispetto, compassione al posto di affidarci con pragmatismo puro e subdolo agli apparati funzionanti della tecnica: la tecnica è già da tempo potenza autonoma del sistema potere e tende a solidificarsi come fede.

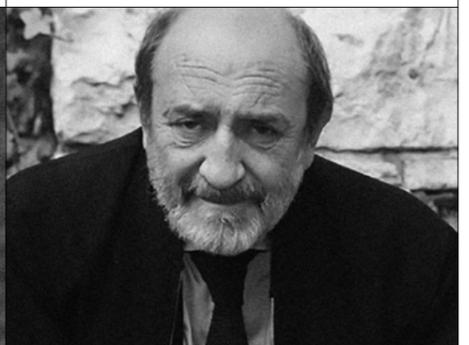
↳ EMANUELE SEVERINO, FILOSOFO



↳ SALVATORE NATOLI, FILOSOFO



↳ UMBERTO GALIMBERTI, FILOSOFO



LO SO

Racconto

DI CHOLE PRICE

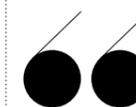
Lo so, può essere difficile da accettare, lo è stato anche per me, ma non è vero. Nulla di quello che ci hanno raccontato lo è. Tutto quello a cui abbiamo, a cui avete, creduto non è vero. Gesù non è morto, è ancora vivo. Nemmeno io ci credevo quando l'ho visto, all'angolo di quella strada, con l'aspetto di uno appena sceso dalla croce. Si vedeva lontano un chilometro che sarebbe durato poco in quel quartiere. Mi sono avvicinato solo quando ho visto un gruppo di bambini dirigersi verso di lui. Non avevano buone intenzioni. I bambini non hanno mai buone intenzioni. Io, ad esempio, lo sento, lo so che, in fondo in fondo, mi vogliono picchiare. Per questo mi sono avvicinato, senza sapere cosa avrei fatto. Quando i bambini lo circondarono, Gesù non si scompose, guardò quello che sembrava il capetto e gli fece l'occholino. Poi, mise la mano sotto la tunica ed estrasse un pacchetto di caramelle. Ne diede una a ogni bambino ed io mi misi in fila, per ultimo. Quando fu il mio turno, all'angolo fetido di quella strada, c'eravamo solo Lui ed io. "Tieni", disse, guardandomi negli occhi, "un dono di Dio". Il suo sguardo, però, diceva il contrario, era incazzato, sembrava volesse farmi fuori. Capii che c'era qualcosa che non andava. Un movimento catturò la mia attenzione e, con la coda dell'occhio, vidi un bambino si contorceva a terra. Anche Gesù lo vide. Andò verso di lui e, dopo aver raccattato un pezzo di legno sul bordo del marciapiede, glielo calò con violenza sulla nuca. Il bambino smise all'istante di contorcersi. Gesù rimase un secondo immobile, guardandolo, poi si ridiresse a me: "Non vuoi il dono di Dio?". Allungai la mano, presi la caramella e me la misi in bocca. Come si fa a rifiutare un dono di Dio?



Un'introduzione posticipata

DI LORIS VIVIANI

Il collettivo Luther Blissett, sulla quarta di copertina del romanzo *Q*, anticipava le possibili critiche al proprio anonimato, riportando una frase di Nietzsche che diceva, in sintesi, che non è importante il chi dice ma il **cosa** viene detto. È questo il senso di quest'introduzione posticipata: prima il **cosa** e poi il **'chi'**. Con tutti i 'ma' e i 'però' che porta con sé questa decisione. *Chole Price* è lo pseudonimo di un'alunna (errore intenzionale per preservare l'anonimato della creatura) con cui ho lavorato. Quando gli ho proposto di scrivere qualcosa, qualunque cosa, anche folle (queste le mie parole), già in questo 2020, aveva 14/15 anni. In questo lavoro l'approccio è stato rigorosamente maieutico e il mio apporto si è limitato a dare una mano a livello di stesura e a risolvere problematiche relative alla forma (lessico, tempi verbali, concordanze...). Visto il risultato e le vicissitudini della vita sono riuscito a mostrare lo scritto a due diversi psichiatri in un breve intervallo di tempo. La risposta è stata la medesima e istantanea: "Winnicott". La mia è stata molto meno ferma: "Ah...si?". Dopo le delucidazioni dei due sono andato comunque a fare un giro su wikipedia e non solo: Donald Woods Winnicott (Plymouth, 7 aprile 1896 - Londra, 28 gennaio 1971) è stato un pediatra e psicoanalista britannico. Il racconto qui sopra si riferirebbe in particolare alle riflessioni di Winnicott sulle 'matri cattive' (e la Chiesa è una madre e pure santa). È molto complesso parlare di



IL RACCONTO NELLA PAGINA
A FIANCO ← SI RIFERIREBBE
IN PARTICOLARE ALLE RIFLESSIONI
DI WINNICOTT SULLE
'MADRI CATTIVE' (E LA CHIESA È UNA
MADRE E PURE SANTA).
È MOLTO COMPLESSO PARLARE
DI 'MADRE CATTIVA':
"[...] PERCHÉ L'IDEALIZZAZIONE
NE BLOCCA, LETTERALMENTE,
PERSINO IL PENSIERO"

'madre cattiva': "[...] perché l'idealizzazione ne blocca, letteralmente, persino il pensiero" (*Mariotti: Madri cattive. Lavoro letto alla Casa delle Donne, Milano, il 12 ottobre 2016* <http://www.psychiatryonline.it/rubrica/5939>)

L'aggettivo 'cattiva' fa male proprio perché pensare che il luogo per definizione più sicuro del mondo, l'abbraccio della Madre, possa essere in realtà un luogo assai pericoloso provoca, semplicemente, terrore (*Mariotti, 2016*).

La Madre Cattiva da latte cattivo; se l'infante succhia, muore, e se non succhia, muore ... cosa fa allora l'infante? Succhia ... O mangia la caramella.

È possibile che *Chole Price* abbia letto Winnicott? Forse impossibile no ma decisamente improbabile, per come ho avuto modo di conoscerlo@ come docente, senz'altro. Il contenuto del racconto parrebbe essere quindi tutta farina del suo sacco. Non credo quindi che l'età, l'anonimato o quant'altro, di chi ha scritto il breve 'racconto' che avete appena letto possa, ne debba, intaccarne portata e implicazioni. Anzi, forse proprio il contrario.

JAMES HAMILTON RANDALL ZWINGE (JAMES RANDI) 7.8.1928-20.10.2020

DI DEBORAH DEMARTA

"FLIM-FLAM!
FANDONIE. SENSITIVI,
UNICORNI E ALTRE
ILLUSIONI",

DI JAMES RANDI,

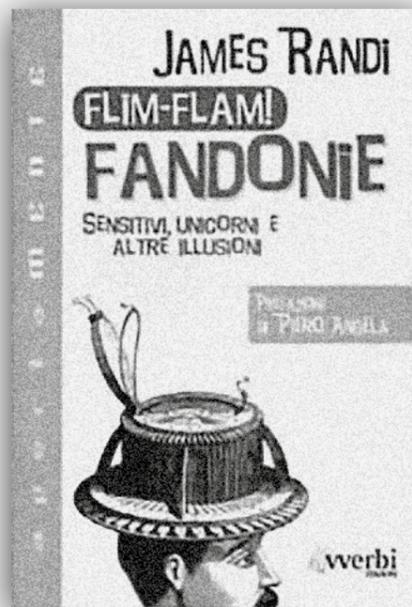
CON LA PREFAZIONE DI
PIERO ANGELA.

"The amazing Randi", un personaggio carismatico, illusionista erede di Harry Houdini e divulgatore scientifico, che non si può pienamente descrivere in poche righe, ci ha lasciati. Una mente brillante, graffiante, ironica e instancabile votata alla missione di smascherare furfanti, imbroglioni e ciarlatani del calibro di Uri Geller, non risparmiando perfino un certo numero di scienziati, solitamente assennati, che in altre occasioni sono saliti sul carrozzone del paranormale, dimostrando che più la mente umana è influenzata dallo studio della scienza e pensa usando la logica, più corre il rischio di essere raggirata da un abile prestigiatore.

Con la James Randi Educational Foundation aveva messo in palio un premio di 1 milione di dollari per chiunque fosse stato in grado di mostrare, in condizioni scientificamente controllate e preventivamente concordate fra le parti, un qualsiasi fenomeno paranormale di qualunque tipo, o legato all'occultismo, oppure un miracolo. Inutile dire che il premio non è mai stato riscosso.

Nel 1976 un incontro tra 25 scienziati e studiosi, compreso Randi, portò alla costituzione di un Comitato per le indagini scientifiche sul paranormale (The Committee for the Scientific Investigations of Claims of the Paranormal - CSICOP, poi SCI), associazione analoga al CICAP italiano.

Da ricordare la sua collaborazione con il divulgatore scientifico italiano Piero Angela (v. "Viaggio nel mondo del paranormale - Indagine sulla parapsicologia"), così come i suoi contributi su TEDTalks; degno di nota l'episodio in cui ingoia un flacone intero di sonniferi omeopatici, equivalente a una "dose mortale", per dimostrare l'assoluta inconsistenza scientifica dell'omeopatia.



CALENDARIO DI EFFEMERIDI ANTICLERICALI 2021 a cura di Pierino Marazzani

RECENSIONE DI PALMIRA CHIROLI

EDIZIONI LA FIACCOLA,
RAGUSA, 2020, PAG.16,
EURO 7,00

WWW.SICILIALIBERTARIA.IT
INFO@SICILIALIBERTARIA.IT

Il Calendario di effemeridi anticlericali, redatto sempre da Pierino Marazzani, giunge alla sua 30a edizione le cui illustrazioni, retrocopertina e pagina centrale sono dedicate quest'anno al 700° della morte del poeta anticlericale Dante Alighieri. Anche la rubrica dei Detti Anticlericali è riservata quest'anno solo a quelli di epoca medievale.

Il testo raccoglie ben 336 nuovi misfatti e disgrazie clericali di argomento vario: preti pedofili in primis, religiosi ladri e truffatori, persecutori e lussuriosi, abusanti della credulità popolare, complici dei nazifascisti di ieri e di oggi ecc. Per quanto riguarda le terribili disgrazie che colpiscono da sempre i preti e i loro stretti fautori segnalano varie date relativi a preti suicidi, parrochiani, sacrestani e pii pellegrini morti per accidenti vari in chiese e santuari o loro attinenze, croci e statue sacre distrutte da fulmini ecc.

La rubrica "Poesie anticlericali" è soppressa per dare spazio all'Anticlericalismo nella Divina Commedia.

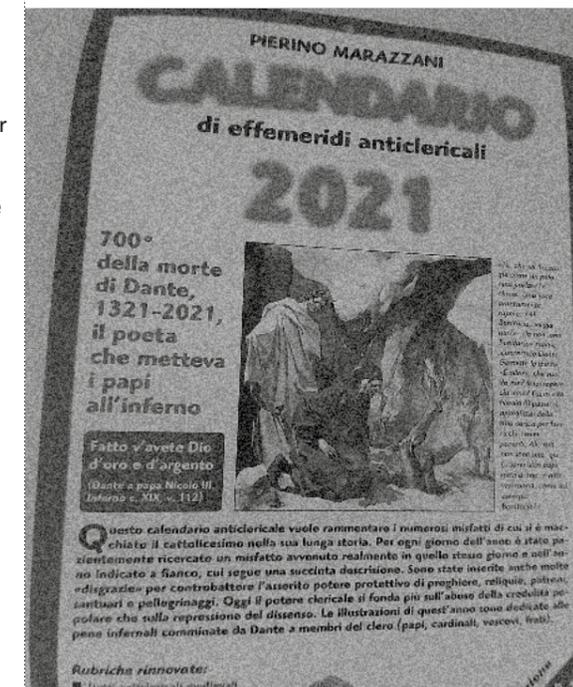
La rubrica "Suicidi clericali" denuncia la totale disperazione esistenziale di 12 religiosi che si sono tolti la vita nel 2019: 9 preti e 3 suore compiono il gesto estremo sparandosi, impiccandosi, accoltellandosi, ma quale felicità cristiana! La rubrica "Clero degenerato" è stata soppressa per dare spazio ai Canti Anticlericali Danteschi. Ad esempio in Paradiso XXVII, 19-27 accusa i papi d'aver ridotto il Vaticano in "cloaca".

Infine la rubrica "Vittorie anticlericali" raccoglie dati statistici che provano la crisi del clericalismo in Italia e nel mondo. Le notizie positive sono tante! Continuare la lotta contro il clericalismo! La chiesa, specie in Italia, è in gravissima crisi di vocazioni. Da miei calcoli i preti diocesani di Milano si estingueranno nel 2090!

Il Calendario è corredato da breve bibliografia e sitografia: segnalò la consultazione e classificazione

integrale di tutti i misfatti segnalati sull'ampissimo Dizionario Storico dell'Inquisizione in 3 grossi volumi edito dalla Normale di Pisa.

L'interessante catalogo ragionato dei libri ateo-anticlericali delle Edizioni La Fiaccola, casa editrice fondata dal compianto Franco Leggio, a lungo perseguitato dalla magistratura per presunti vilipendi e oltraggi alla religione ufficiale dello Stato, chiude anche il Calendario di quest'anno.



LETTURE CHE ... APRONO GLI OCCHI sul comportamento dell'Homo Sapiens

CONSIGLIATE DA GIOVANNI BARELLA



AUTORE: DICK MARTY
TITOLO: UNE CERTAINE IDÉE DEL LA JUSTICE
EDITORE: FAVRE
IL LIBRO È STATO TRADOTTO ANCHE IN ITALIANO ED È EDITO DA CASAGRANDE.

Dick ha anche detto: *"Nelle varie vicissitudini nelle quali sono stato coinvolto ho, infatti, potuto costatare quanto sia difficile trovare la verità e quanto facile manipolare l'opinione pubblica. Purtroppo i media stanno perdendo paurosamente la capacità di assumere il loro ruolo di 'cane da guardia'. Le quasi totalità delle grandi testate sono in mano a gruppi economici che ovviamente non hanno molto interesse a promuovere un giornalismo d'inchiesta o, se c'è una certa disponibilità, lo fanno in un modo molto selettivo."*

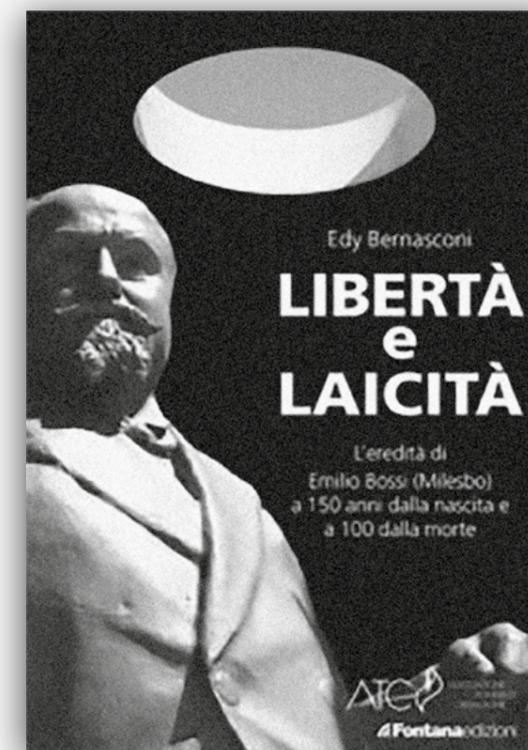
Dal più grande sequestro di eroina mai effettuato in Svizzera alle prigioni segrete della CIA, dal traffico di organi in Kosovo alla situazione dei diritti umani in Cecenia, Dick Marty è stato coinvolto in tutti e tre i poteri governativi. Lo ha fatto senza concessioni e con autentica passione morale. Questo libro non è solo il resoconto inedito del protagonista di queste indagini spesso pericolose, ma anche una riflessione critica su questioni politiche controverse.



AUTORE: YUVAL NOAH HARARI
TITOLO: 21 LEZIONI PER IL XXI SECOLO
EDITORE: BOMPIANI

Miliardi di persone possono a stento permettersi il lusso di approfondire simili questioni, perché pressate da ben altre urgenze: andare al lavoro, prendersi cura dei figli o dei genitori anziani. Purtroppo la storia non fa sconti. Se il futuro dell'umanità viene deciso in vostra assenza, perché siete troppo occupati a dar da mangiare e a vestire i vostri bambini, voi e loro ne subirete comunque le conseguenze.

In un mondo invaso da informazioni irrilevanti, la lucidità è potere. La censura non opera bloccando il flusso di informazioni, ma inondando le persone di disinformazione e distrazioni. "21 lezioni per il XXI secolo" si fa largo in queste acque torbide e affronta alcune delle questioni più urgenti dell'agenda globale contemporanea. Perché la democrazia liberale è in crisi? Dio è tornato? Si prospetta una nuova guerra mondiale? Che cosa significa l'ascesa di Donald Trump? Che cosa si può fare per contrastare l'epidemia di notizie false? Quale civiltà domina il mondo: l'Occidente, la Cina o l'Islam? L'Europa deve tenere le porte aperte ai migranti? I nazionalismi possono risolvere i problemi legati all'ineguaglianza e ai cambiamenti climatici? Che fare per arginare il terrorismo? Che cosa dobbiamo insegnare ai nostri figli?



APPENA PUBBLICATO

AUTORE: BERNASCONI EDY
PREZZO: CHF 25.- / € 24,00
PAG. 190
EDITORE: FONTANA EDIZIONI

L'Associazione Ticinese di Cremazione con questo libro onora la figura di Emilio Bossi, conosciuto con lo pseudonimo di Milesbo a 150 dalla nascita e a 100 anni dalla morte. Statista carismatico, combattivo e attivo nelle aule dei tribunali e sulle pagine della stampa, lungimirante e volitivo, egli si è profilato, senza esclusione di colpi, nella dura campagna per l'introduzione della cremazione in Ticino, coerentemente nel segno della libertà e della laicità della nostra società. Un'attività, la sua, svolta in un Ticino ancora rissoso e diviso nel periodo tra '800 e '900.

NOTA DELLA REDAZIONE:

Per coloro che non lo sapessero, l'Associazione Ticinese di Cremazione fu fondata il 25 agosto del 1905 dalla Società dei Liberi Pensatori (allora si chiamava così). Per conoscere i nomi delle persone che composero il primo comitato provvisorio, leggete il libro oppure entrate nel sito www.crematoriolugano.ch/storia.

"Super mulierem
nequam bonum est
signum" (signum =
custodire sotto sigillo).
Dunque, la traduzione
è "La moglie non può
uscire di casa senza
il permesso del marito"!

Dalla Bibbia vulgata

DONNA OGGETTO



ticinolaico.ch

IMPRESSUM

Libero Pensiero
Periodico dell'Associazione Svizzera
dei Liberi Pensatori Sezione Ticino

Anno XIII – N. 47 (nuova serie)
Gennaio – Marzo 2021

Edizione ASLP-Ti, Casella Postale 122
CH-6987 Caslano

ISSN 0256-8977

PROSSIMA CHIUSURA REDAZIONALE
27 febbraio 2021

STAMPA
Fratelli Roda SA,
Industria grafica e cartotecnica
Zona industriale 2, CH-6807 Taverner

DESIGN
Antonio Bertossi

CHI È LIBERO PENSATORE?

L'impegno e l'azione del Libero Pensiero conseguono ad una scelta di vita fondata sui principi della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà che prescinde da ogni aspettativa di ricompense ultraterrene.

Il libero pensatore può essere ateo, agnostico, panteista o persino credente in una entità superiore indefinita, ma non contemporaneamente fautore di una confessione religiosa.

L'adesione all'Associazione Svizzera dei Liberi Pensatori non è compatibile con l'appartenenza ad una qualsiasi comunità religiosa.

La redazione precisa che, nel rispetto d'una totale libertà d'espressione, gli articoli firmati sono sotto la responsabilità degli autori e non coinvolgono l'ASLP-Ti nel suo insieme.

Eventuali reclami o suggerimenti al palinsesto RSI possono essere inoltrati all'indirizzo e-mail:
→ muldacevi@sunrise.ch

ABBONAMENTI

Libero Pensiero cambia indirizzo postale a seguito di razionalizzazione postale. Perciò:

ESTERO I lettori residenti all'estero desiderosi di abbonarsi alla nostra pubblicazione sono invitati a mettersi in contatto con i seguenti indirizzi:

**ASLP-TI, Casella postale 5067
CH-6901 Lugano**

redazione.libero.pensiero@gmail.com

RESIDENTI Gli interessati residenti in Svizzera possono abbonarsi versando la quota minima di 10 CHF su una polizza, indicando:

**Bollettino Libero Pensiero
CH-6987 Caslano
Conto Postale 65-220043-3**

ARRETRATI

www.libero-pensiero.ch/riviste

© Libero Pensiero 2021